

Valle Brembana chiede chiese per saluto al caro estinto, ma “non si può: fate sale del commiato”

Richiesta sindaci per periodo di osservazione delle salme e dei feretri aperti data mancanza spazi. Imprese funerarie: legge non autorizza luoghi religiosi, ma altro modo c'è.

Publicato:10-07-2025 21:39

Ultimo aggiornamento:10-07-2025 18:39

Autore: Mattia Cecchini



MILANO – In Valle Brembana, nella bergamasca, mancano sale funerarie e servirebbero le chiese per consentire l'esposizione dei defunti nelle parrocchie per favorire le visite dei familiari al caro estinto. Ma, problema nel problema, per utilizzare chiese o oratori per il periodo di osservazione e stazionamento di salme o feretri a cassa aperta, serve una modifica della legge regionale, cosa che i sindaci della Valle hanno chiesto a Regione Lombardia. La cosa è arrivata alle orecchie della Federcofit, federazione del comparto funerario italiano, che ha quindi scritto a sua volta una lettera alla giunta e al consiglio regionale della Lombardia per essere ascoltata in commissione Sanità. Le aziende funerarie

ricordano fin da subito “che **l'utilizzo di edifici non adeguati, anche se religiosi, per l'esposizione del defunto prima del funerale non è consentito** dal decreto del presidente della Repubblica del 14 gennaio 1997, su cui si fondano tutte le leggi regionali e anche quella lombarda”. Da questa normativa nazionale “non si può prescindere”, sottolinea il presidente di Federcofit, Davide Veronese. “Nonostante ciò, riteniamo però che sia perfettamente comprensibile la preoccupazione dei sindaci della Valle Brembana per la carenza di strutture per il commiato in un territorio difficile dal punto di vista geomorfologico”

LA CONTROPROPOSTA: REALIZZARE DELLE CASE FUNERARIE

Una 'exit strategy' la propongono proprio le imprese di Federcofit che da anni, anche in Lombardia, con investimenti privati (fino a mezzo miliardo di euro) hanno realizzato “**case funerarie**”, strutture per ospitare le famiglie del caro estinto che assicurano “**dignità e sicurezza nel delicato momento di osservazione del defunto**”. In Lombardia, ce ne sono circa 250.

Federcofit, nella lettera a Palazzo Pirelli, precisa che “il periodo di osservazione è estremamente delicato dal punto di vista medico, e quindi dell'igiene e della prevenzione, e solo personale specializzato in locale appositamente attrezzato può farvi fronte”. E quindi: “Ci rendiamo disponibili ad interloquire con i sindaci della Comunità Montana Valle Brembana- dichiara Veronese- per fornire, con la nostra esperienza sul campo, tutti quei suggerimenti utili affinché si possano trovare soluzioni alternative per alleviare in queste zone una problematica che viene comprensibilmente percepita dalla cittadinanza e dalle amministrazioni locali”. La legge sui servizi funebri, conclude e segnala il presidente di Federcofit, “obbliga i Comuni a realizzare presso i cimiteri apposite sale di osservazione delle salme o strutture obitoriali, che fornirebbero alle famiglie dolenti un luogo adatto e sicuro per l'ultimo saluto al defunto”.